

**Punti salienti della
20a Conferenza
dell'Alleanza contro
la tratta di persone**

Porre fine all'impunità

Garantire giustizia
mediante il contrasto
penale alla tratta di
esseri umani

20-22 Luglio 2020
Vienna, Austria
e via teleconferenza



© 2020 OSCE/Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore per la lotta alla tratta di esseri umani

Design: Tina Feiertag, Vienna

Liberatoria

Le raccomandazioni, le dichiarazioni e le posizioni contenute nella presente sinossi sono state redatte dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) sulla base delle idee e dei suggerimenti emersi nel corso dell'evento e presentati nell'ambito dei dibattiti. Esse non rappresentano necessariamente le posizioni di ciascun singolo oratore o le posizioni delle loro rispettive organizzazioni. I punti di vista, le opinioni, le conclusioni e le altre informazioni presentate in questo documento non sono necessariamente condivise dall'OSCE.

Ringraziamenti

L'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani ringrazia tutti gli oratori e gli intervenuti che hanno accettato di condividere le proprie conoscenze nel corso dei tre giorni della conferenza. Ciascun esperto, operatore sul campo e sopravvissuto ha fornito spunti preziosi agli Stati partecipanti affinché questi possano intensificare il proprio impegno a perseguire penalmente i responsabili e sradicare la tratta di esseri umani a livello nazionale, regionale ed internazionale. I videomessaggi di sopravvissuti e vittime della tratta di esseri umani hanno anche ricordato ai partecipanti quanto importante sia dare loro ascolto e coinvolgerli nello sviluppo di risposte anti-tratta, nonché quanto importante sia affrontare l'impunità di cui troppo spesso godono gli sfruttatori.

Contenuti

4	Prefazione Riflessioni del Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani
8	Introduzione
10	Sessione di apertura
14	Sessione 1 L'entità e la natura del problema
18	Sessione 2 Lavorare in modo più efficiente per migliorare indagini e procedimenti penali
22	Sessione 3 Approcci incentrati sulle vittime nelle indagini e nei procedimenti giudiziari
26	Sessione 4 Raccomandazioni per il futuro
32	Osservazioni conclusive
34	Eventi collaterali online
36	Seguiteci su Twitter
38	Per saperne di più
40	Programma della Conferenza

Prefazione

Riflessioni del Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

L'Alleanza contro la tratta di persone è una piattaforma di sensibilizzazione e cooperazione che comprende organizzazioni internazionali e della società civile ed è coordinata dall'Ufficio del Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani. L'Alleanza è stata inaugurata nel 2004, al fine di convogliare gli sforzi di tutti i suoi partner e migliorare le sinergie soggiacenti all'obiettivo comune di prevenire e contrastare la tratta di esseri umani.

Il tema al centro della 20a Conferenza ad alto livello contro la tratta di persone era quello di individuare modalità efficaci con cui migliorare l'azione penale contro la tratta di esseri umani (THB) e rendere giustizia alle vittime. Nell'arco di tre giornate, rappresentanti di Stati, sopravvissuti della tratta di esseri umani, organizzazioni internazionali e non governative nonché esponenti del mondo accademico hanno discusso delle problematiche e delle opportunità che ruotano intorno al miglioramento delle indagini e dell'azione penale nei confronti della tratta di esseri umani nella regione dell'OSCE.

Si è trattato di discussioni importanti che hanno permesso di mettere in luce tutta una serie di politiche e prassi promettenti, ivi in-

clusa **l'istituzione di unità anti-tratta specializzate e dedicate** e la **cooperazione multi-agenzia** per poter affrontare i casi più complessi e produrre prove più solide che portino a procedimenti giudiziari più efficaci. Abbiamo anche parlato della necessità di una **maggiore cooperazione tra forze dell'ordine, investigatori finanziari e istituzioni finanziarie** al fine di individuare trafficanti e vittime, sostenere i procedimenti giudiziari ed assistere i tribunali nella confisca di fondi illeciti e nel risarcimento alle vittime. **Maggiori sinergie ed una più ampia collaborazione transfrontaliera** possono aiutare a risolvere questioni probatorie e giurisdizionali all'interno di un caso, nonché a sfruttare al massimo la condivisione delle conoscenze.

Nel corso della conferenza si è parlato degli obblighi degli Stati a **sostenere, proteggere e promuovere i diritti delle vittime della tratta di esseri umani** anche tramite l'attuazione del principio di non punibilità delle vittime per il loro eventuale coinvolgimento in attività illecite, laddove tali attività siano state compiute sotto coercizione. Gli Stati sono esortati a prevenire fenomeni di vittimizzazione e traumatizzazione secondaria anche grazie alla collaborazione con i consulenti delle

Valiant Richey,
OSCE Rappresentante
speciale e
Coordinatore per
la lotta alla tratta di
esseri umani



vittime lungo tutto l'arco del percorso di identificazione, uscita, recupero e reinserimento. Un altro punto chiave emerso dalla conferenza, è che troppo spesso l'onere della giustizia ricade sulle vittime e molti casi restano non perseguiti perché le vittime non vengono viste, ascoltate o credute. La conferenza è stata un'occasione per fermarci ad ascoltare quelle voci e ricordare a noi stessi che **la nostra attenzione primaria dovrebbe essere sempre rivolta alle vittime**. Bambini, bambine, uomini e donne devono avere tutti pari diritto di essere ascoltati, perché tutte le vittime sono importanti, indipendentemente dal genere, dall'età, dal contesto o dalla storia personale. Affinché ciò si traduca in realtà, tutti coloro che, in ogni settore, si occupano di contrasto alla tratta, devono poter avere accesso a **programmi di formazione regolari, specializzati e sostenibili** che li mettano in grado di individuare situazioni di sfruttamento e dare adeguato sostegno alle vittime.

La maggior parte degli elementi emersi nel corso della conferenza, necessari a migliorare il perseguimento della tratta di esseri umani, esiste su carta sotto forma di impegni OSCE. Gli orientamenti e il consenso politico su quanto occorre fare, sono già stati delineati nel Piano d'azione OSCE del 2003, nei suoi addenda e nelle decisioni del Consiglio dei ministri al fine di affrontare questa problematica attraverso un insieme di strategie e tattiche chiare e di ampio respiro.¹ Molti Stati partecipanti dispongono di leggi e piani d'azione di contrasto alla tratta di esseri umani. Tuttavia, la piena attuazione di tali impegni è carente, con il risultato che questo grave problema in materia di diritti umani e sicurezza continua a minare lo stato di diritto delle nostre società, la sicurezza dei nostri cittadini e la dignità dei più vulnerabili fra loro.

Ora che abbiamo individuato quelle che sono le principali sfide e opportunità in questo campo, come procedere? Nell'ambito del nostro impegno a sostenere gli Stati nel tradurre gli impegni in azioni durature, desidero offrire il seguente quadro d'azione:

¹ Queste comprendono, ad esempio, la configurazione come reato di tutte le forme di tratta di esseri umani con pene proporzionate alla gravità del reato stesso. Comprendono, inoltre, disposizioni che prevedano un effettivo accesso alla giustizia da parte delle vittime, nonché procedimenti penali in assenza di vittime, incoraggiando investigatori e procuratori a istruire i casi senza affidarsi esclusivamente sulla testimonianza delle vittime. L'istituzione di unità specializzate, il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera e multi-agenzia, l'uso di strumenti quali le indagini finanziarie, sono tutti elementi già individuati nelle decisioni OSCE, quali ingredienti fondamentali della lotta alla tratta di esseri umani.

➔ In primo luogo, su questo tema **abbiamo bisogno di paladini e di una leadership ad alto livello** al fine di elevare la tratta di esseri umani a priorità indiscussa, sostenuta da investimenti significativi e da una volontà politica presente sul campo. Affrontare problemi di natura sistemica è una sfida che coinvolge il mondo intero; il desiderio di benefici politici immediati deve essere gestito tenendo conto della realtà, ossia che un ritorno sugli investimenti a lungo termine nel campo dell'azione penale può richiedere anni. È per questo motivo che ho esortato gli Stati partecipanti a rilasciare **una dichiarazione di volontà politica** che permetta di elevare il pilastro dell'azione penale e tutti i settori ad essa correlati (lavoro, immigrazione, servizi sociali, ecc.), stabilendo obiettivi concreti per arrivare a triplicare il numero dei procedimenti penali per casi di tratta di esseri umani. Il mio Ufficio è pronto a sostenere le autorità politiche e anti-tratta nello sviluppo e nell'attuazione di strategie efficaci al fine di perseguire i trafficanti e rendere giustizia ad un numero maggiore di vittime.

➔ In secondo luogo, sebbene esistano solidi quadri normativi a livello internazionale, regionale e nazionale, potrebbero occorrere alcuni adeguamenti giuridici, ad esempio per affrontare la mancanza di meccanismi che permettano di procedere penalmente contro l'intera filiera della tratta di esseri umani, ivi inclusi utenti, favoreggiatori e entità giuridiche che approfittano di scappatoie. Altri miglioramenti di ordine giuridico potrebbero concentrarsi sull'ammissibilità e l'utilizzo nei procedimenti giudiziari di prove digitali o sull'ampliamento del mandato degli ispettorati del lavoro per permettere indagini più approfondite e più efficaci. Inoltre, l'ar-

monizzazione delle leggi anti-tratta potrebbe facilitare indagini congiunte tra diverse giurisdizioni. In linea con il mio mandato di fornire e agevolare consulenza e assistenza tecnica in materia legislativa, il mio Ufficio collabora da vicino con l'Unità di supporto legislativo dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) e le operazioni sul terreno dell'OSCE al fine di offrire raccomandazioni valide e coerenti agli Stati partecipanti in tutta la regione.

➔ Tuttavia, adottare una legge non basta; dobbiamo **rafforzare le capacità delle forze dell'ordine, dei procuratori e dei giudici** affinché possano essere più efficaci. L'OSCE costituisce una piattaforma unica per lo scambio di buone prassi investigative ed operative e per il rafforzamento dello sviluppo delle capacità e delle attività di formazione nei vari settori, ivi inclusi quello finanziario, cibernetico, del lavoro, della migrazione, della polizia di frontiera e dei servizi sociali. Mi sto dedicando con particolare attenzione ad assistere la magistratura nel suo importante ruolo volto a proteggere i diritti delle vittime e garantire un'applicazione coerente della legge, nonché sentenze adeguate basate sulla gravità del reato.

➔ Gli Stati partecipanti devono, inoltre, **avvalersi di nuovi strumenti tecnologici e metodi proattivi** per l'individuazione sia dei colpevoli che delle vittime. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono spesso sottoutilizzate dagli operatori della giustizia penale. Il mio Ufficio promuove un maggiore utilizzo delle potenzialità della tecnologia nel contrasto alla tratta di esseri umani e fornisce orientamenti in tal senso. Le soluzioni a volte sono semplici,

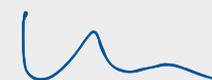
come l'uso delle videoconferenze per facilitare i procedimenti giudiziari in tempi di pandemia COVID-19. Inoltre, il mio Ufficio fornisce consulenza esperta su modalità alternative e più sofisticate di individuazione dei colpevoli, quali lo svolgimento di indagini finanziarie per seguire le tracce di denaro lasciate dai trafficanti.

➔ **Strategie di successo necessitano di buoni dati.** Ecco perché la ricerca è un elemento fondamentale per informare lo sviluppo di politiche e di orientamenti pratici, per rafforzare le indagini e i procedimenti penali nell'ambito del contrasto alla tratta di esseri umani, nonché per migliorare l'assistenza alle vittime. Tuttavia, esistono **lacune nel campo della ricerca che dobbiamo colmare** al fine di migliorare le nostre risposte politiche a questo tipo di reati ed aiutare investigatori e procuratori ad essere più efficaci nel porre fine all'impunità dei criminali che agiscono convinti che non verranno mai perseguiti penalmente. Ciò comprende, ad esempio, ulteriori ricerche sugli autori dei reati per capire chi sono e come operano.

➔ Ed infine, ma non meno importante, gli Stati devono fornire **maggiore sostegno e protezione alle vittime** che si fanno avanti. Quando i meccanismi nazionali di riferimento per l'individuazione e la protezione delle vittime sono efficaci, hanno il potenziale di portare ad un miglior coinvolgimento ed una maggiore collaborazione delle vittime stesse, contribuendo così non solo ad un miglior esito per quest'ultime, ma anche ad una migliore azione penale e sentenze più adeguate nei confronti dei trafficanti. Questa è la ragione per cui il mio Ufficio con-

tinuerà a sostenere le voci delle vittime e dei sopravvissuti, contribuendo anche al lavoro dell'ODIHR di divulgazione di un manuale rivisto sui Meccanismi nazionali di riferimento (NRM) e di inclusione del contributo delle vittime e dei sopravvissuti nell'opera di contrasto alla tratta di esseri umani. Quando le vittime della tratta vengono sostenute, ascoltate e responsabilizzate, possono fornire spunti unici non solo al dibattito politico, ma anche alle operazioni di contrasto sul campo.

Sono convinto che la sola azione penale contro i trafficanti non voglia dire di per sé porre fine alla tratta di esseri umani, ma che sia comunque un passo fondamentale verso tale obiettivo. In quanto ex procuratore, ho ascoltato le vittime descrivere i danni subiti, ho sentito la loro sensazione di impotenza e la loro richiesta di giustizia. Tuttavia, ascoltare le vittime e i sopravvissuti non basta. Alle parole devono seguire le azioni. Auspichiamo che questi punti salienti e queste raccomandazioni possano essere fonte di ulteriori riflessioni e scambi e portare ad azioni incisive in tutti gli Stati partecipanti per far sì che l'azione penale sia uno strumento più utilizzato ed efficace nel contrasto alla tratta di esseri umani.



Valiant Richey

Introduzione

Il Piano di azione OSCE per la lotta al traffico di esseri umani del 2003 esorta gli Stati partecipanti a configurare come reato la tratta di esseri umani, a sviluppare efficaci risposte delle forze dell'ordine e della giustizia penale a questo crimine, a cooperare con gli altri Stati partecipanti a tal fine, nonché a garantire assistenza e protezione ai testimoni e alle vittime all'interno del sistema della giustizia penale. L'effetto complessivo di queste misure dovrebbe far sì che i responsabili della tratta di esseri umani siano perseguiti per legge e condannati e che alle vittime siano accordati la giustizia e il supporto di cui hanno diritto.

Nonostante l'esistenza di un solido quadro giuridico di contrasto alla tratta di esseri umani nella regione OSCE, solo un piccolo numero di vittime ottiene giustizia e risarcimento per i danni subiti. I dati raccolti negli ultimi tre anni mostrano un calo nel numero di procedimenti giudiziari, mentre è aumentato il numero di vittime identificate. Ne consegue che vi è un'ampia e crescente disparità tra l'elevato numero di vittime stimate², un numero molto inferiore di vittime identificate³ e un tasso estremamente basso di procedimenti giudiziari e condanne⁴.

In questo contesto si è svolta la 20a Conferenza ad alto livello dell'Alleanza contro la tratta di persone dal titolo "Porre fine all'impunità: garantire giustizia mediante il contrasto penale alla tratta di esseri umani" per gettare luce sull'azione penale quale elemento essenziale per porre fine alla tratta di esseri umani. Inoltre, nel 2020 ricorrono 20 anni dall'adozione della prima Decisione del Consiglio dei ministri dell'OSCE sulla Intensificazione degli sforzi dell'OSCE nella lotta contro il traffico di esseri umani (MC(8)/1), nonché il 20° anniversario dell'adozione del Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di esseri umani, in particolare di donne e bambini a integrazione della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, ovvero il "Protocollo di Palermo". La Conferenza è stata quindi la giusta occasione per ricordare gli obblighi concernenti l'azione penale, nonché per fare il punto sui progressi compiuti negli ultimi due decenni.

L'evento ha riunito un numero record di partecipanti per una conferenza dell'Alleanza. A causa della pandemia COVID-19 la conferenza si è svolta sia online che in presenza. Il formato misto ha accolto più di 700 parteci-

2 Stimate dall'ILO a 24,9 milioni (Fonte: Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage, Ginevra, settembre 2017).

3 L'UNODC ha raccolto dati su 63.251 vittime di tratta identificate da 106 governi nazionali tra il 2014 e il 2016 (Fonte: Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine, Global Report on Trafficking in Persons 2016, New York, 2016). Nel 2016, l'UNODC ha prodotto dati su oltre 24.000 vittime di tratta identificate da 97 governi, un picco rispetto agli anni precedenti (Fonte: Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine, Global Report on Trafficking in Persons 2018, New York, 2018).

4 Lo US Trafficking in Persons Report 2020 mostra un calo del 42% nei procedimenti giudiziari tra il 2015 e il 2019 in Europa (Europa occidentale, Europa sudorientale, Europa orientale e Caucaso meridionale) nonostante il numero di vittime di tratta identificate nell'area sia aumentato di oltre il 56%. I dati del rapporto mostrano anche che tra il 2015 e il 2019 l'Europa ha registrato una media di quasi 1.500 condanne all'anno, nonostante abbia identificato oltre 13.500 vittime all'anno.



panti registrati da 67 paesi, ivi inclusi 53 Stati partecipanti e 5 Partner per la cooperazione, in rappresentanza di un'ampia gamma di attori nazionali ed internazionali che operano direttamente o indirettamente nel contrasto alla tratta di esseri umani: 243 partecipanti in rappresentanza di istituzioni statali, 393 da organizzazioni internazionali e non-governative e 94 dal mondo accademico e dell'imprenditoria. L'evento ha visto tra i suoi oratori eminenti esperti, operatori del settore e sopravvissuti provenienti da 24 paesi di tutta la regione OSCE, nonché da Partner per la cooperazione e organizzazioni internazionali che hanno presentato opinioni e suggerimenti sul modo migliore per porre fine all'impunità e garantire giustizia alle vittime.

Nel corso della conferenza, le presentazioni degli oratori hanno messo in luce prassi promettenti ma anche la necessità della piena attuazione degli impegni e delle raccomandazioni OSCE esistenti. I dibattiti si sono concentrati sulle sfide e le opportunità che possono rendere le indagini, l'azione penale e le sentenze per reati di tratta di esseri umani più efficaci, garantendo al contempo la protezione e il ripristino dei diritti delle vittime.

A margine della conferenza dell'Alleanza si sono tenuti anche due eventi collaterali online. Uno è stato organizzato dall'Unità per le

questioni strategiche di polizia del Dipartimento per le minacce transnazionali in collaborazione con l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali e il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle minoranze. Il tema è stato quello della polizia di prossimità, quale elemento efficace nel costruire società coese e resilienti al fine di prevenire e contrastare la tratta di esseri umani. Il secondo evento è stato organizzato dall'Ufficio OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) e UN Women e ha presentato i risultati di un recente sondaggio sulle conseguenze della pandemia COVID-19 sulla tratta di esseri umani, nonché alcune raccomandazioni su come mitigare tali sfide.

Come negli anni precedenti, l'Alleanza ha voluto coinvolgere l'opinione pubblica con l'hashtag #CTHB20 su una serie di social media. Sempre sui social media, è stata lanciata una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla conferenza, sul suo tema dedicato all'azione penale e per presentare gli oratori. Oltre a 92 tweet dall'account @osce_cthb (per un totale di 310.863 impressioni e 7.844 impegni) sono stati creati e diffusi sui social media dell'OSCE 31 post. I post hanno attirato una notevole attenzione online raggiungendo 363.176 persone e generando oltre 4.000 interazioni e 35.485 visualizzazioni video.

Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ha aperto i lavori della conferenza presentando i temi in discussione. Le osservazioni di apertura e i discorsi introduttivi sono stati presentati da **Coco Berthmann**, sopravvissuta e fondatrice del Coco Berthmann Scholarship Fund Ending Human Trafficking, **Sandër Lleshaj**, Ministro degli interni e rappresentante della Presidenza albanese dell'OSCE, **Ghada Waly**, Direttrice esecutiva dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (UNODC), **Katarzyna Gardaphadze**, Prima vicedirettrice dell'ODIHR dell'OSCE, **Tanzila Narbaeva**, Presidente del Senato del Parlamento dell'Uzbekistan e Presidente della Commissione nazionale sulla lotta alla tratta di esseri umani e **Olivier Onidi**, Direttore generale aggiunto della Direzione generale della Migrazione e degli affari interni della Commissione Europea e Coordinatore anti-tratta.

Nel corso della sessione di apertura gli oratori hanno descritto il **divario crescente tra l'entità del crimine e la portata delle risposte**⁵ ed hanno rimarcato la necessità urgente di rendere giustizia alle vittime. Sebbene ormai molti paesi abbiano leggi e piani d'azione di contrasto alla tratta di esseri

umani, l'impunità resta un fenomeno diffuso in tutta la regione OSCE. Si stima che il numero delle vittime della tratta a livello mondiale sia di 25 milioni e il numero totale delle vittime individuate stia aumentando, mentre nel 2019 solo poco più di 11.000 trafficanti sono stati perseguiti per legge: circa **un procedimento penale ogni 2.154 vittime**⁶. I relatori principali hanno osservato che occorre che i responsabili capiscano che le loro azioni e i loro crimini verranno puniti nella misura massima consentita dalla legge. Se i colpevoli non correranno il rischio credibile di essere condannati in misura proporzionale alla gravità del reato commesso, **nulla li scoraggerà dal compiere ulteriori reati**. Tutti i relatori hanno convenuto che la carenza di procedimenti giudiziari per tratta è un problema che colpisce tutti gli Stati partecipanti senza eccezione. Proprio per questa ragione, l'Albania ha posto la lotta alla tratta di esseri umani tra le principali priorità della sua Presidenza 2020 dell'OSCE.

Gli oratori hanno parlato della **necessità di un approccio olistico** che affronti i fattori che muovono la domanda e l'offerta del modello di business della tratta di esseri umani e contemporaneamente si avvalga di tutti mezzi a disposizione per portare i colpevoli a rispondere dei propri reati: dal miglior uso

Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani, ha aperto i lavori della conferenza presentando i temi in discussione.



possibile delle tecnologie e l'attuazione delle nostre leggi, al seguire i flussi di denaro per assicurarsi che il crimine non paghi. Un altro aspetto evidenziato, è stato il ruolo strategico della confisca di proprietà, entrate e beni generati o utilizzati nell'ambito delle attività criminali, in quanto scoraggia direttamente i criminali e può servire per il risarcimento delle vittime e il supporto alla loro riabilitazione.

Per quanto riguarda gli **sviluppi in campo giuridico**, i relatori hanno sottolineato che occorre armonizzare le leggi penali nazionali con il Protocollo di Palermo, nonché sviluppare ulteriormente la normativa anti-tratta anche per affrontare meglio lo sfruttamento

del lavoro. Si è poi parlato della necessità di modernizzare la legislazione nel tentativo di contrastare la tratta di esseri umani compiuta con l'ausilio delle tecnologie e di dare assistenza esaustiva e basata sulle esigenze alle vittime della tratta. Inoltre, è stato rimarcato il ruolo delle Corti supreme in quanto possono garantire una giurisprudenza coerente e una comprensione ed interpretazione adeguata delle disposizioni anti-tratta da parte di giudici e operatori della giustizia penale. A tal proposito, è stato fatto riferimento alla conferenza del 2019 organizzata dalla Corte suprema dell'Uzbekistan e dall'OSCE in cooperazione con l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (SCO) che ha evidenziato con suc-

⁵ Lo US Trafficking in Persons Report 2020 riferisce che dal 2015 in Europa si è registrato un calo del 42% nel numero di procedimenti giudiziari per tratta di esseri umani e un impressionante calo del 61% nei procedimenti per tratta a fini di sfruttamento del lavoro.

⁶ US Trafficking in Persons Report 2020. Die Namen wurden geändert, um ihre Privatsphäre zu schützen.

cesso il ruolo delle Corti supreme nel chiarire la classificazione dei reati, le procedure di esame delle prove e l'approccio ai diritti costituzionali e procedurali di coloro che prendono parte ai procedimenti penali, in particolare dei minori.

Per garantire la conoscenza delle migliori prassi nazionali ed internazionali e la condivisione degli insegnamenti appresi è fondamentale un'attività di formazione delle forze dell'ordine e della magistratura. L'UNODC ed altre organizzazioni internazionali lavorano a facilitare la cooperazione multi-agenzia e migliorare la conoscenza delle tendenze della tratta degli esseri umani. Il sostegno dell'O-SCE all'attuazione di Meccanismi nazionali di riferimento esaustivi e pienamente operativi, è inoltre essenziale a facilitare il lavoro incentrato sulle vittime del sistema della giustizia penale e degli altri attori coinvolti, garantendo così che la protezione delle vittime e l'azione penale siano di reciproco rafforzamento.

I relatori hanno anche osservato quanto la crisi COVID-19 stia ulteriormente aumentando le vulnerabilità a seguito della chiusura delle scuole e dell'aumento della disoccupazione che colpisce principalmente donne e giovani, precludendo ad un aumento della tratta di esseri umani. L'aumento della povertà e le minori opportunità nell'ambito della recessione economica da COVID-19 rischiano di lasciare molte persone alla mercé dei trafficanti. Gli oratori hanno esortato il pubblico a trarre insegnamento dalle recessioni economiche del passato e ad anticipare, così, le sfide future, non solo in termini di prevenzione e protezione ma anche in termini di azione penale. I Governi dovranno impegnarsi maggiormente per prevenire lo sfruttamento nel contesto della crisi da COVID-19, al fine di individuare e sostenere le vittime della tratta e di assicurare i responsabili alla giustizia.



Sessione 1

L'entità e la natura del problema

La Sessione 1 ha presentato una panoramica generale sullo stato delle cose e sulla moltitudine di fattori che contribuiscono allo scarso numero di procedimenti penali cui si assiste nella regione OSCE. Tali fattori comprendono la mancanza di conoscenze specialistiche, uno scarso uso di tecnologie e innovazione, la mancanza di coordinamento e una limitata volontà politica. La sessione è stata moderata da **Kristiina Kangaspunta**, Capo della Sezione ricerca sul crimine, UNODC. **Camelia Stoina**, Procuratrice capo del Servizio di cooperazione internazionale, Direzione per le indagini sulla criminalità organizzata e il terrorismo, Ufficio della procura generale, Romania, **Oleg Zatelepin**, Giudice della Corte suprema della Federazione Russa, membro del Collegio giudiziario per i procedimenti penali, **Marija Andjelković**, AD di Astra, Serbia e **Hilary Axam**, Direttrice, Unità per la tratta di esseri umani, Sezione penale, Divisione diritti civili, Dipartimento della giustizia, Stati Uniti, ne sono stati i relatori. Il dibattito è stato anche preceduto dalle testimonianze delle vittime **Ivan e Mikhail**⁷ che hanno parlato della loro storia di sfruttamento lavorativo e delle loro aspettative nei confronti del sistema della giustizia.

L'UNODC ha presentato dati preoccupanti che mostrano che il tasso di condanne per tratta di esseri umani è molto al di sotto di quello di altri reati ed è basso quanto quello di reati molto più rari in Europa come l'omi-

cidio, circa tre condanne ogni 100.000 abitanti. Sebbene il Protocollo di Palermo abbia introdotto importanti cambiamenti e fornito una base giuridica solida per l'azione penale nei confronti dei reati di tratta, il numero delle condanne in alcuni paesi si è ridotto di due terzi negli ultimi cinque anni lasciando, così, un numero maggiore di vittime prive di giustizia.

Gli oratori hanno indicato quali sono i problemi e i fattori che portano ad un basso tasso di procedimenti penali e di condanne in tutta la regione OSCE. Il primo gruppo di problemi riguarda **la natura sfuggente del reato e il modus operandi dei criminali**. I trafficanti riescono ad evitare la giustizia e a non essere individuati grazie ad un continuo e rapido adattamento del modo in cui celano i propri reati, facendo uso di mezzi nascosti come le criptovalute, le comunicazioni crittografate, profili online anonimi o falsi per il reclutamento delle vittime o la vendita di servizi. Il loro continuo adattarsi, richiede da parte degli operatori anti-tratta, un maggiore impegno e la capacità di superare in astuzia i metodi con cui i trafficanti soggiogano e controllano le vittime, anche grazie alla collaborazione con fornitori di tecnologie e di servizi Internet al fine di riuscire ad individuare i criminali che operano nel mondo virtuale.

La **mancanza di dati** sui colpevoli, costituisce un ulteriore ostacolo allo sviluppo di

strategie efficaci di azione penale. Al di là del genere e talvolta della razza, ben poco si sa di questi soggetti. Mancano anche dati che permettano di capire come mai circa i tre quarti dei colpevoli perseguiti nell'Europa dell'est e nell'Asia centrale siano donne, mentre nell'Europa occidentale e meridionale e nell'Europa centrale e sudorientale i tre quarti dei colpevoli sono uomini⁸.

La **complessità, nonché la natura transfrontaliera e trasversale di questo crimine** crea anche questioni probatorie. Spesso la raccolta di prove in più paesi, richiede di superare problemi di cooperazione e differenze tra sistemi penali. Inoltre, i relatori hanno rimarcato che occorre un impegno inter-agenzia ad alto livello, un coordinamento razionalizzato, la creazione di consenso sulle migliori prassi al fine di sviluppare strategie multidisciplinari congiunte che comprendano, tra l'altro, crimini finanziari, di terrorismo, droga e sicurezza delle frontiere.

Le prove, nei casi di tratta di esseri umani, sono spesso elusive in quanto coinvolgono l'inganno, la manipolazione, l'intimidazione, traumi e coercizione psicologica, tutte cose difficili da provare ma che ostacolano notevolmente la capacità delle vittime di cooperare con le autorità nell'ambito dell'azione penale. Tra i fattori che contribuiscono ad un basso tasso di procedimenti giudiziari è stata indicata anche la mancata applicazione di un



Guarda il video corrispondente al link:
<https://www.osce.org/cthb/458086>

approccio incentrato sulla vittima. Per quanto riguarda gli elementi che alimentano la paura delle vittime di denunciare e la loro scarsa fiducia nel sistema, si è parlato di preoccupazioni legate alla protezione dei dati e della privacy delle vittime stesse, della debole applicazione del principio di non punibilità, del mancato accesso alla rappresentanza legale in sede di giudizio e della mancanza di efficaci procedure di risarcimento. Sebbene esistano leggi volte a garantire la protezione delle vittime, le loro disposizioni non sempre vengono pienamente attuate. A tal proposito, è stato presentato un esempio dall'Europa sudorientale dove la legge in vigore permette di attribuire alla vittima lo status di testimone vulnerabile, ma una recente analisi giuridica delle sentenze in casi di tratta, ha dimostrato che in realtà solo un terzo delle vittime ottiene tale status.

Gli oratori hanno anche deplorato il fenomeno della vittimizzazione secondaria dovuta al **mancato ripristino dei diritti delle vittime** nel caso in cui i colpevoli non vengano individuati, perseguiti e condannati. Un'analisi della prassi giudiziaria ha inoltre dimostrato che in molti casi i procuratori decidono di **riclassificare i reati di tratta in reati legati alla prostituzione, portando così a condanne più lievi**. Secondo uno studio condotto da Astra, la metà dei procedimenti per tratta di esseri umani si è conclusa con patteggiamenti con i trafficanti, di questi l'87% dei casi

⁷ I nomi sono stati cambiati per proteggerne la privacy.

⁸ Dati da ricerche UNODC, quota di procedimenti penali per sesso nel 2018

sono stati riclassificati in favoreggiamento della prostituzione e tutti i responsabili hanno ottenuto una sospensione della pena⁹. L'impatto di questi casi sulle vittime è devastante, non solo moralmente, ma anche finanziariamente, dato che raramente i patteggiamenti contemplano il risarcimento. I relatori hanno concordato che occorre fare di più in tutta la regione OSCE al fine di promuovere la fiducia delle vittime nel sistema giudiziario e di accrescere la consapevolezza sull'impatto che la giustizia (o la mancanza di quest'ultima) ha sulla vita delle vittime. La mancata azione penale impedisce anche l'accesso delle vittime ai servizi di assistenza, in quei paesi in cui l'identificazione formale delle vittime e il rinvio di queste ai servizi di assistenza può avvenire solo da parte degli operatori della giustizia penale.

Inoltre, gli oratori si sono soffermati sulle difficoltà relative alla **complessa formulazione della tratta di esseri umani nelle leggi penali**, al mancato monitoraggio della loro attuazione e alla conseguente mancanza di informazioni necessarie affinché legislatori e decisori politici possano far fronte ai problemi pratici riscontrati da polizia, investigatori, procuratori e giudici. Le disposizioni giuridiche, per quanto specifiche, non sono sufficienti se non vengono attuate in maniera coerente, rimarcando così la necessità di un'ampia attività di formazione e di divulgazione di conoscenze specialistiche. Le Corti

supreme possono inoltre svolgere un'attività di indirizzo essenziale, al fine di evitare un'applicazione incoerente della legge e di garantire massima tutela e giustizia per le vittime dei reati di tratta.

Infine, è stata rimarcata la **mancanza di volontà politica e di risorse**, quale ostacolo significativo allo sviluppo di un'efficace risposta giudiziaria alla tratta di esseri umani. Creare volontà politica è una questione complessa. I settori della società più vulnerabili alla tratta, quali migranti, comunità indigene e altri gruppi delle minoranze, persone con precedenti penali, persone con dipendenze, coloro che vivono in gravi condizioni di povertà e senza fissa dimora, sono anche i settori che non hanno voce politica. Non solo, il desiderio dei politici di ottenere rapidi vantaggi elettorali deve tener conto della realtà, ossia che un ritorno sugli investimenti a lungo termine nel campo dell'azione penale può richiedere anni.

Nel corso del dibattito sono emerse anche altre sfide. Tra queste, la durata dei procedimenti penali a causa di **indagini lunghe e processi protratti nel tempo, la mancanza di misure armonizzate volte a scoraggiare la domanda** che alimenta tutte le forme di tratta di esseri umani, così come lo **scarso utilizzo degli strumenti delle indagini finanziarie** nel perseguire trafficanti e utenti.

⁹ Human Trafficking Victims in Criminal Proceedings: Analysis of Judicial Practice for 2019 for the Crimes of Mediation in Prostitution, Trafficking in Human Beings and Trafficking in Minors for Adoption. ASTRA. 2020. <https://drive.google.com/file/d/1T8nMxvpcAObeVjB9Bc6MNPaz0GOY-tbb/view>



Sessione 2

Lavorare in modo più efficiente per migliorare indagini e procedimenti penali

La Sessione 2 ha presentato misure innovative e prassi promettenti che gli investigatori e i procuratori potrebbero adottare per superare gli ostacoli esistenti nelle indagini e nei procedimenti penali per tratta di esseri umani, compresi quelli emersi nella Sessione 1. Il dibattito si è concentrato su metodi pratici e concreti che permettono di lavorare in maniera non solo più intensa ma anche più efficiente nel perseguire la tratta di esseri umani. La sessione è stata moderata da **Kevin Hyland**, ex Commissario anti-schiavitù del Regno Unito e membro del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) del Consiglio d'Europa dall'Irlanda. **Barry Koch**, Commissario, Financial Sector Commission on Modern Slavery and Human Trafficking / The Liechtenstein Initiative dagli Stati Uniti, **Ivanka Kotorova**, Presidente del Sottogruppo di EUROJUST contro la tratta di esseri umani e Membro nazionale per la Bulgaria, **Aliaksandr Tsyganok**, Vicecapo del Dipartimento per le indagini sui crimini contro le persone e la sicurezza pubblica, Dipartimento investigativo principale dell'Ufficio centrale del Comitato investigativo della Repubblica di Belarus e **Rahel Gershuni**, esperta indipendente da Israele ne sono stati gli oratori.

Sean Wheeler, fondatore di Starfish Ministries nonché sopravvissuto alla tratta per sfruttamento sessuale, ha aperto i lavori perorando il **coinvolgimento di agenti infiltrati di sesso maschile** al fine di individuare le vittime di questo stesso sesso dello sfruttamento sessuale e dare a tutte le vittime la stessa opportunità di essere ascoltate. I la-

vori sono proseguiti con operatori ed esperti che hanno presentato molti spunti sull'uso di metodi proattivi per le indagini sulle varie forme di tratta di esseri umani. I relatori si sono soffermati sull'utilizzo di speciali tecniche investigative, ivi incluse le indagini finanziarie, per l'individuazione sia dei colpevoli che delle vittime e di operazioni sotto copertura al fine di rilevare e indagare gli elementi complessi di questo tipo di reato. Il dibattito si è anche concentrato sulla difficoltà e al contempo la necessità, di capire i concetti di consenso e di vulnerabilità nel contesto dei casi di tratta di esseri umani.

Dagli interventi è emerso che **l'uso di dati e rendiconti finanziari** per perseguire i trafficanti è un'arma efficace nel contrasto alla tratta di esseri umani. Questi dati possono essere utili nell'individuazione delle vittime, nel provare la coercizione, nel corroborare le testimonianze delle vittime e posso fungere da base per la confisca dei beni. È stato anche rimarcato quanto importante ed efficace sia la **cooperazione internazionale e regionale tra forze dell'ordine, procuratori e giudici**, anche tramite piattaforme internazionali come EUROJUST, nello smantellare le operazioni di gruppi della criminalità organizzata transnazionale.

Sebbene la cooperazione internazionale e tecniche investigative speciali vengano applicate con successo in diverse giurisdizioni, il loro utilizzo non è sufficientemente diffuso ed ampio da poter correggere i bassi tassi di procedimenti penali e condanne. Investi-

gatori, procuratori e giudici fanno spesso forte affidamento sulle vittime, senza capirne le vulnerabilità e raramente ricorrono ad altre modalità investigative e di azione penale. Al fine di far fronte a queste insidie, gli oratori hanno indicato le seguenti prassi e raccomandazioni:

1 La **narrazione che emerge dalle segnalazioni di transazioni o attività sospette** può essere utile per capire le motivazioni dei trafficanti, individuare i complici e identificare le vittime. Inoltre, i rendiconti finanziari possono essere utilizzati per perseguire altri capi d'imputazione che possono non richiedere la testimonianza di vittime, come l'evasione fiscale e il riciclaggio di denaro. **Valutazioni periodiche del rischio di esposizione alla tratta di esseri umani delle istituzioni finanziarie** possono portare ad ulteriori controlli e ad un maggior numero di segnalazioni di attività sospette alle autorità, da utilizzare per avviare procedimenti giudiziari. Un altro modo per ottenere ulteriori informazioni finanziarie al fine di individuare e perseguire casi di tratta è quello di eseguire **valutazioni del rischio di tratta di esseri umani per settori ad alto rischio** quali l'alberghiero, il turismo, l'intrattenimento per adulti, l'industria estrattiva e il finanziamento al terrorismo.

2 Le **operazioni sotto copertura** sono un modo per raccogliere prove riducendo al minimo la dipendenza dell'indagine dalla testimonianza della vittima ed evitando la vittimizzazione secondaria di quest'ultima. È stato presentato un esempio di smantellamento con successo di una rete di reclutamento, a dimostrazione di quanto efficace sia combinare intercettazioni telefoniche, sorveglianza online e tracciamento finanziario. Anche l'uso di tecniche di consegna controllata¹⁰ porta a raccogliere prove solide sulle attività criminali, a patto che i rischi siano ben valutati, la cooperazione tra le parti interessate sia ben consolidata e che le vittime ricevano protezione e supporto adeguati.

3 La **confisca dei beni** è un forte elemento di rottura del modello di business della tratta. In alcuni Stati partecipanti all'OSCE per la confisca civile dei beni non occorre la condanna del colpevole. Si tratta, quindi, di una buona occasione per confiscare beni illeciti, sia materiali che immateriali¹¹, in presenza o meno di condanna. I beni confiscati dai trafficanti e dai loro complici possono essere utilizzati per finanziare i servizi di supporto alle vittime e le strategie di empowerment. L'iniziativa "Confiscated Assets Used for Social Experimentations" (CAUSE) in Europa sudorientale è un buon modello, presentato

¹⁰ Con consegna controllata si intende la tecnica che permette il passaggio di consegne illecite o sospette da, attraverso o nel territorio di uno o più stati con la consapevolezza e sotto la supervisione delle autorità competenti al fine di poter indagare un reato o identificare le persone coinvolte nella commissione del reato.

¹¹ I beni oggetto di confisca possono comprendere beni immobili (case, ristoranti, negozi, alberghi, aziende agricole e complessi di uffici), beni materiali personali (contanti, gioielli, opere d'arte, imbarcazioni, aerei e automobili) e beni personali immateriali (licenze professionali quali l'abilitazione alla professione medica, licenze per la vendita di prodotti farmaceutici o di liquori) così come conti bancari e di investimento, imprese e licenze commerciali, domini internet e valuta virtuale.

nel corso dei lavori, di riassegnazione dei beni confiscati e di sostegno alla creazione di imprese sociali da parte di organizzazioni della società civile che permettono il reinserimento delle vittime nella società.

4 L'assenza di una **normativa armonizzata nel campo delle criptovalute e del dark web** crea opportunità di anonimato e di impunità per le attività criminali. L'introduzione di standard minimi a livello mondiale aiuterebbe a regolamentare e monitorare le operazioni sospette e a rischio. Canali di scambio regolare di informazioni tra forze dell'ordine e istituzioni finanziarie potrebbero permettere anche l'individuazione di annunci pubblicitari di persone in vendita o di servizi oggetto di tratta su internet o sul dark web.

5 La creazione di **Squadre investigative congiunte (JIT)** offre vantaggi eccezionali andando a facilitare le indagini penali transnazionali basate su accordi giuridici. Gli oratori hanno anche presentato esempi di indagini transfrontaliere su vasta scala coronate da successo, condotte contemporaneamente in diversi paesi, con il sostegno tecnico e finanziario di EUROJUST¹².

6 Laddove si incoraggia l'uso di metodi innovativi di raccolta delle prove, la testimonianza della vittima può essere centrale nelle indagini sulla tratta, come elemento chiave di prova. In questo caso, procuratori e giudici si trovano nella difficoltà di riuscire ad individuare i punti di forza del caso, tra le debolezze dovute al comportamento della vittima e le dichiarazioni a volte mutevoli e contraddittorie. Devono, quindi, sforzarsi di **capire il contesto e le circostanze individuali**, ivi incluse le vulnerabilità preesistenti e condizio-

nate, nonché devono **predisporre ulteriori procedure che agevolino la vittima**, quali testimonianze video e una piena assistenza legale e psicologica alla vittima.

7 Il **coinvolgimento di testimoni esperti nei casi di tratta**, quali psicologi, assistenti sociali, esperti in assistenza alle vittime, è di grande aiuto ai magistrati per capire come mai le vittime a volte possono cambiare i propri racconti o possono essere riluttanti a testimoniare. Gli esperti, ed in particolare i sopravvissuti che hanno vissuto in prima persona quell'esperienza, possono aiutare a spiegare un linguaggio non familiare, compreso il gergo utilizzato nelle comunicazioni elettroniche tra trafficante e vittima.

Gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero:

1. sfruttare le informazioni finanziarie per perseguire i casi di tratta di esseri umani e garantire che i beni illeciti vengano confiscati e utilizzati a sostegno delle vittime;
2. sviluppare strategie per raccogliere prove da fonti diverse attraverso un uso ampio e proattivo di speciali tecniche investigative, incluse le operazioni sotto copertura;
3. prendere in esame misure atte a limitare la possibilità di svolgere online attività criminali associate alla tratta di esseri umani;
4. creare squadre investigative congiunte (JIT) per facilitare la cooperazione giudiziaria e le indagini penali transnazionali;
5. svolgere continue attività di formazione per giudici e procuratori per metterli in grado di capire gli aspetti specifici dei reati di tratta, compresi il mutamento del modus operandi dei trafficanti e le vulnerabilità preesistenti e condizionate delle vittime;
6. assicurare un approccio sensibile al genere e informato sul trauma nelle indagini e nei procedimenti giudiziari, in particolar modo per garantire l'individuazione e l'assistenza a tutte le vittime, ivi incluse le vittime di sesso maschile dello sfruttamento sessuale.

¹² Azione contro la tratta di esseri umani e il lenocinio in Romania e in Spagna, febbraio 2020: <http://eurojust.europa.eu/press/PressReleases/Pages/2020/2020-02-24.aspx>, Un'azione rapida portata avanti tramite Eurojust porta all'arresto di 10 trafficanti di esseri umani, maggio 2020: <http://www.eurojust.europa.eu/press/PressReleases/Pages/2020/2020-05-18.aspx>



Sessione 3

Approcci incentrati sulle vittime nelle indagini e nei procedimenti giudiziari

Nella Sessione 3, si è discusso di quanto sia efficace adottare approcci incentrati sulle vittime e informati sul trauma nelle indagini e nei procedimenti giudiziari. Il dibattito si è concentrato sul modo in cui difendere e sostenere i diritti umani promuovendo, al contempo, la sicurezza e l'incolumità delle vittime. Le vittime spesso restano traumatizzate dalle proprie esperienze e quando a questo si aggiunge la partecipazione a procedure giudiziarie lunghe e difficili, tutto ciò può ridurre la volontà delle vittime di denunciare casi di tratta di esseri umani.

La sessione è stata moderata da **Chris Toth**, Direttore esecutivo della Associazione nazionale dei procuratori generali (NAAG) degli Stati Uniti e membro del Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale dei procuratori. Gli oratori sono stati **Maia Rusakova**, Professoressa associata del Dipartimento di sociologia dell'Università statale di San Pietroburgo e Direttrice esecutiva di Stellit, rappresentante per l'Europa dell'est e l'Asia centrale presso la Commissione internazionale regionale di ECPAT, **Suor Gabriella Bottani**, Coordinatrice di Talitha Kum International, premiata nel 2019 con lo US Trafficking in Persons Report Heroes Award, **Pam Bowen**, Consigliere politico senior del Servizio della procura della Corona del Regno Unito e **Wanchai Roujanavong**, Procuratore consulente senior dalla Thailandia.

I lavori sono iniziati con un video di **Karly Church**, Consulente per gli interventi in situazioni di crisi di tratta di esseri umani presso i

Servizi per le vittime del Canada e sopravvissuta della tratta di esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale. Nel suo discorso, ha descritto quanto traumatico possa essere per le vittime il processo in tribunale, dovendosi trovare faccia a faccia con i propri sfruttatori, ricordare quanto avvenuto ed essere messe sotto pressione da parte degli avvocati della difesa al fine di screditarle. Buona parte dell'onere ricade proprio sulle vittime. Alla luce di tutto questo, ha sottolineato **l'importanza del sostegno alle vittime**, per prepararle a procedimenti spesso lunghi, difficili ed imprevedibili. Un approccio incentrato sulla vittima nell'ambito delle indagini e dei procedimenti giudiziari per casi di tratta è quindi essenziale al fine di garantire che le vittime si sentano al sicuro, tutelate, possano avere accesso ai servizi di supporto per guarirne il trauma e ricevere un adeguato risarcimento per i danni subiti.

Gli oratori hanno rimarcato **il ruolo svolto dalle vulnerabilità delle vittime nella loro interazione con il sistema della giustizia penale**. La tossicodipendenza, i problemi di salute mentale, i precedenti penali, un pregresso di violenza domestica, lo status di migrante, l'emarginazione sociale, sono tutte debolezze che vengono sfruttate per far fallire il procedimento penale. Ripetuti colloqui e confronti con i trafficanti possono acuire traumi già gravi dovuti all'esperienza di tratta. I minori vittime di tratta hanno ulteriori esigenze speciali che devono essere affrontate contestualmente fornendogli **servizi specializzati sensibili all'età**.

Nell'ambito dell'azione penale, le aspettative sulle vittime sono elevate. Le vittime possono avere la sensazione che nulla sia mai sufficiente a dimostrare la loro condizione di vittima. Non solo devono esporre le proprie ferite, descrivere luoghi, fare nomi, raccontare la propria storia, devono anche affrontare gli aspetti burocratici delle procedure penali e dimostrare la propria innocenza per altri reati, quali violazioni delle leggi sull'immigrazione, delle leggi sul lavoro o di altre disposizioni del diritto penale. Inoltre, devono far fronte ad atteggiamenti e pregiudizi dovuti a relazioni asimmetriche strutturali e culturali tra lavoratori e datori di lavoro, donne e uomini, adulti e minori, cittadini nazionali e stranieri, ricchi e poveri.

Dalle vittime ci si aspetta che collaborino alle indagini e forniscano testimonianze convincenti. Uno studio svolto in un paese dell'Europa occidentale per stabilire le ragioni che portano al successo o al fallimento dei procedimenti per tratta di esseri umani, ha dimostrato che le indagini spesso fanno troppo affidamento sulle prove fornite dalle vittime piuttosto che sui moventi degli imputati. Le indagini e i procedimenti giudiziari possono durare anni, nel corso dei quali le vittime prendono le distanze dai procedimenti penali a causa dei ritardi e della mancanza di un sostegno costante. Lo stesso studio ha rivelato che le indagini proattive, in cui le prove vengono raccolte prima di una quale che sia denuncia da parte delle vittime o della loro identificazione, sono spesso l'approccio

Guarda il video corrispondente al link:
<https://www.osce.org/cthb/458824>



migliore che porta a risultati migliori. L'approccio "in assenza delle vittime" al procedimento penale, che riduce la necessità di fare affidamento esclusivo o primario sulla testimonianza delle vittime, permette alle vittime stesse di evitare il trauma di ripercorrere la propria esperienza in tribunale. Questo tipo di approccio rende anche i procedimenti più solidi, dato che dipendono meno dalla cooperazione della vittima e sono meno suscettibili al deterioramento dovuto a dichiarazioni incoerenti, all'intimidazione delle vittime o allo svanire dei ricordi. I casi vengono istruiti sulla base di prove raccolte in via proattiva e con minori disagi per le vittime.

Al fine di mettere in atto le necessarie salvaguardie, alcuni elementi meritano particolare attenzione. Ad esempio, sebbene il risarcimento per le vittime sia possibile in linea generale per questo tipo di casi, potrebbe diventare difficile concedere un risarcimento o emettere ordinanze riparatorie laddove le vittime non vengono formalmente identificate come tali nei procedimenti penali e laddove il sistema di risarcimento dipende dalla partecipazione stessa delle vittime al procedimento. I procedimenti in assenza delle vittime potrebbero anche portare a condanne più lievi, dal momento in cui il giudice non ha modo di vedere in prima persona le vulnerabilità delle vittime e ascoltare dichiarazioni incisive che andrebbero ad evidenziare i traumi fisici e psicologici causati dai reati. D'altra parte, le strategie di procedimento in assenza delle vittime permettono di evitare la traumatizzazione secondaria delle vittime, dato che non devono rendere testimonianza. Gli investigatori possono **sollevare le vittime dall'onere della prova e raccogliere prove da altre fonti** giungendo comunque a condanne definitive per i colpevoli e alla confisca di beni. I procedimenti penali in assenza delle vittime sono più efficaci in casi che coinvolgono l'uso di tecnologie, ivi inclusi casi in cui le attività criminali lasciano una traccia digitale, quali la tratta ai fini di sfruttamento sessuale su siti internet per adulti.

A questo proposito i relatori hanno presentato le seguenti osservazioni e raccomandazioni:

1 È importante **allontanare l'onere dalla vittima e far in modo che tutta la filiera della tratta risponda del reato**: coloro che reclutano, che sfruttano e che guadagnano dallo sfruttamento. La tratta di esseri umani è un'attività estremamente redditizia che vede il coinvolgimento di numerosi soggetti

che traggono vantaggio diretto o indiretto dallo sfruttamento di un altro essere umano.

2 Impegnarsi a creare una relazione di fiducia tra vittima e forze dell'ordine, che sia più forte della paura, delle minacce e della vergogna, aiuta a sviluppare resilienza nella vittima. A volte, piccoli segni di attenzione possono significare molto per le vittime, facendole sentire ascoltate, credute e sostenute. Inoltre, meccanismi adeguati e funzionanti di orientamento verso i servizi di assistenza alle vittime, nonché collaborazioni con i fornitori di questi servizi affinché rispondano alle segnalazioni dei suddetti meccanismi, sono fondamentali per creare un ambiente protettivo e di supporto alle vittime stesse. Anche **l'empowerment delle vittime** è un elemento chiave nel generare fiducia nel sistema da parte delle vittime e permettere loro di riprendere il controllo delle proprie vite e della propria indipendenza. La creazione di comitati dei sopravvissuti ha un ruolo sostanziale nell'informare politiche incentrate sulle vittime e strategie efficaci.

3 Come mostrato dall'esempio di un caso di alto profilo in Thailandia che ha portato alla condanna di 62 colpevoli, con sentenze tra gli 11 e i 50 anni di reclusione, la collaborazione delle vittime è fondamentale. **Dare piena assistenza e protezione** alle vittime e andare incontro alle loro esigenze, sia prima che durante il loro coinvolgimento con il sistema della giustizia penale, è fondamentale per garantire una migliore collaborazione ed un migliore esito. Senza un'assistenza precoce alle vittime, un sostegno costante e a lungo termine e prospettive di reinserimento nella società, il procedimento giudiziario non avrà successo.

4 Un altro aspetto di cruciale importanza è l'adozione di un approccio sensibile al genere, soprattutto nel **far fronte alle specifi-**

che esigenze di carattere psicosociale e fisico delle vittime, lungo tutto l'arco delle indagini e del procedimento giudiziario. Pur ricordando che le donne e le bambine costituiscono la stragrande maggioranza delle vittime di tratta identificate, gli uomini e i bambini non devono essere dimenticati e devono essere sostenuti nel processo di accettazione della loro condizione di vittima.

5 **La formazione all'adozione di approcci incentrati sulle vittime** è importante, a volte, anche per disimparare alcune competenze e prassi rigide, in particolare per quanto riguarda il consenso delle vittime, il principio di non punibilità, gli stereotipi relativi al genere e alle minoranze. Non si tratta soltanto di predisporre sessioni di formazione, ma anche di un impegno significativo a cambiare la cultura organizzativa, per far in modo che gli approcci incentrati sulle vittime diventino centrali in tutto l'operato delle istituzioni coinvolte.

6 Il sistema della giustizia penale può adottare **misure importanti per sollevare la vittima dall'onere di provare la sussistenza del caso**. Tra questi:

- Con **l'istituzione di unità speciali**, i casi possono essere deferiti a procuratori che abbiano esperienza specializzata nel trattare questi casi complessi.
- Il coinvolgimento precoce dei procuratori nella fase investigativa** è fondamentale per ottenere indicazioni sulle prove necessarie ad istruire i casi, sulle linee di indagine e per precoci contatti con autorità estere; quando polizia e procuratori lavorano insieme all'istruzione dei casi possono adottare strategie di indagine senza fare affidamento sulle vittime.
- Un maggiore affidamento alle tecnologie** nelle indagini e nell'azione penale aiuta a ridurre al minimo l'onere per le vittime e

ad accelerare le indagini, ad esempio utilizzando l'intelligenza artificiale per setacciare enormi quantità di materiale digitale o tecniche di sorveglianza nascosta per la raccolta di prove. La collaborazione con i provider di servizi internet può essere utile per ottenere informazioni e prove. Ad esempio, le forze dell'ordine utilizzano strumenti di "data cleaning" per identificare potenziali vittime e i siti web forniscono alla polizia dettagli su coloro che postano profili, con indirizzi email, numeri cellulari e dettagli di carte di credito in grado di tracciarli.

- Come già detto, le indagini finanziarie possono essere estremamente utili per dimostrare il movente e lo sfruttamento deliberato delle vittime a scopo di lucro. **Una maggiore enfasi sulle motivazioni dei trafficanti e sui proventi finanziari** offre anche maggiori opportunità di individuazione e confisca di beni a scopo di risarcimento.

Gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero:

- predisporre strategie e strumenti affinché l'intera filiera della tratta risponda dei reati di tratta di esseri umani;
- creare fiducia tra forze dell'ordine, vittime e la comunità in genere e predisporre meccanismi che garantiscano l'empowerment delle vittime e la loro partecipazione allo sviluppo di risposte anti-tratta;
- fornire piena assistenza e protezione alle vittime con particolare attenzione alle loro esigenze specifiche legate al genere e all'età;
- promuovere l'adozione di approcci incentrati sulla vittima attraverso attività di formazione dedicate;
- istituire unità specializzate in seno alle procure, promuovere un precoce coinvolgimento dei procuratori nelle indagini e incrementare l'affidamento alle tecnologie e ai dati finanziari al fine di sollevare le vittime dall'onere dell'accusa.

Sessione 4

Raccomandazioni per il futuro

L'ultima sessione ha presentato raccomandazioni su come le leggi e le politiche possano meglio contribuire a migliorare il tasso di successo dell'azione penale superando gli ostacoli emersi nelle precedenti sessioni. La Sessione è stata moderata da **Valiant Richey**, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani. **Myria Vassiliadou**, ex Coordinatrice anti-tratta dell'Unione Europea e esperta indipendente da Cipro, **Farrukh Raufov**, Vicecapo del Dipartimento per le indagini preliminari del Tajikistan, **Beatriz Sanchez Alvarez**, Procuratrice dalla Spagna, **Sergiu Russu**, Capo della Sezione anti-tratta della Procura generale della Moldova, ne sono stati gli oratori.

I lavori sono iniziati con un video di **Kyra Doubek**, Direttrice esecutiva del Washington Trafficking Prevention degli Stati Uniti e sopravvissuta della tratta. La signora Doubek ha rimarcato quanto sia importante da parte degli operatori del sistema della giustizia penale **tener conto delle esperienze di vita e delle difficoltà economiche, mentali ed emotive delle vittime di tratta nell'amministrare la giustizia**. Inoltre, ha spiegato quale sia la pressione finanziaria che i procedimenti giudiziari possono esercitare sulle vittime e quanto questo possa spingere le vittime a ricadere in situazioni di tratta.

Prima di esprimere i propri orientamenti per il futuro, gli oratori hanno presentato alcune delle principali sfide che attualmente si incontrano nel portare avanti un'efficace azione penale. In particolare, i relatori hanno parlato di una diffusa cultura dell'impunità per

i trafficanti, sottolineando quanto sia importante che il lavoro anti-tratta **prenda di mira l'intera filiera della tratta**, andando oltre le vittime e gli stessi trafficanti, per includere coloro che facilitano lo sfruttamento delle vittime e coloro le cui attività traggono profitto dallo sfruttamento. Tale filiera è spesso internazionale e, dunque, per poterla contrastare in maniera efficace occorre **un alto livello di cooperazione transfrontaliera e inter-agenzia**. Tuttavia, la cooperazione internazionale è spesso ostacolata da mancanza di coordinamento e fiducia, da procedure burocratiche e da divergenze nella volontà politica di individuare e perseguire i trafficanti e i loro complici.

Un'altra area che secondo i relatori merita attenzione, sono **le motivazioni economiche soggiacenti alla tratta di esseri umani**. È stato infatti rilevato che laddove la presenza di vulnerabilità rende le persone più suscettibili alla tratta, le vulnerabilità di per sé non sono la causa dello sfruttamento: è la domanda di beni e servizi forniti dalle vittime ad essere il fattore trainante che crea l'incentivo economico alla base della tratta stessa.

I relatori hanno evidenziato che le difficoltà nel contrastare l'impunità e migliorare l'azione penale nei confronti della tratta di esseri umani, spesso non sono di carattere giuridico, bensì sono legate a una mancanza di **volontà politica** che limita l'attuazione degli sforzi anti-tratta esistenti e le risorse ad essi dedicate. La mancata **armonizzazione delle leggi**, anche all'interno delle giurisdizioni nazionali, funge da ulteriore impedimento ad un'attuazione efficace degli sforzi anti-tratta,



creando difficoltà alla condivisione di competenze all'interno del sistema della giustizia penale, perfino laddove la volontà politica esista. Si è inoltre riconosciuto che la mancata conoscenza del fenomeno della tratta all'interno dei vari settori del sistema della giustizia penale, continua ad essere un ostacolo ad un'efficace azione penale. Particolarmente preoccupanti, in tale contesto, sono le limitate attività di formazione per i membri della magistratura.

Riconosciute tutte queste difficoltà, è stata presentata una serie di raccomandazioni su come procedere in futuro per contrastare l'impunità di cui godono i trafficanti:

1 I relatori hanno sollevato la necessità di **ratificare ed attuare a pieno gli esistenti strumenti internazionali e regionali** di lotta alla tratta di esseri umani, esprimendo al contempo cautela rispetto alla creazione di nuovi strumenti giuridici. Ciò comprende anche l'utilizzo degli impegni esistenti per scoraggiare

la domanda e, per alcuni Stati partecipanti, la necessità di configurare come reato l'usufrutto di servizi forniti da vittime di tratta, alla luce del fatto che la domanda incentiva la tratta ai fini di sfruttamento sessuale.

2 Si dovrebbero istituire **unità specializzate** nel perseguire i reati di tratta per aiutare a consolidare le conoscenze all'interno di un singolo dipartimento che potrebbe poi coordinare, monitorare e fornire assistenza all'azione penale per casi di tratta. All'interno del sistema della giustizia penale, ulteriori risorse dovrebbero essere stanziare per un'**adeguata formazione dei vari operatori su come individuare, indagare e perseguire reati di tratta**, con particolare attenzione alla formazione di giudici e procuratori. Gli Stati dovrebbero inoltre adoperarsi a formare ed educare gli operatori di settori contigui, quali gli ispettori del lavoro e gli esattori del fisco, su come individuare le vittime della tratta e coloro che traggono profitto dai loro servizi.

3 L'utilizzo di **squadre investigative congiunte** dovrebbe essere allargato andando ad includere strette collaborazioni fra paesi di destinazione, transito e origine. L'impiego di accordi bilaterali, la formalizzazione di metodi di cooperazione e l'assistenza di istituti internazionali quali INTERPOL, EUROPOL e EUROJUST andrebbero a migliorare le indagini e l'azione penale in casi di tratta che comportano lo spostamento di vittime e denaro attraverso le frontiere.

4 I metodi della **cooperazione intergovernativa** sono cruciali per la gestione dei casi di tratta di esseri umani a livello transfrontaliero e per facilitare la condivisione di informazioni tra polizia, procuratori e membri della magistratura. Stabilire una stretta cooperazione tra autorità centrali, consente una rapida concessione di mutua assistenza giudiziaria con l'obiettivo di accelerare le richieste in materia

giudiziaria e superare gli ostacoli burocratici. I Governi dovrebbero adoperarsi per snellire il sistema di trasmissione delle richieste di cooperazione internazionale e di trasferimento delle procedure, svolgere sistematiche riunioni bilaterali tra paesi di origine, transito e destinazione e valutare periodicamente l'attività multilaterale al fine di adeguare la risposta internazionale alla tratta di esseri umani.

5 Le indagini sulla tratta di esseri umani dovrebbero essere ampliate andando ad includere nuovi metodi di individuazione dei reati. **L'utilizzo di indagini finanziarie** per l'identificazione dei trafficanti e l'individuazione di beni da utilizzarsi per il risarcimento, può essere di grande ausilio all'azione penale contro i reati di tratta. Analogamente, le forze dell'ordine dovrebbero ricevere un'apposita formazione sulle modalità di **utilizzo delle tecnologie digitali** nell'ambito delle indagini su reati connessi alla tratta e nell'individuazione di trafficanti che si avvalgono di internet per reclutare le proprie vittime e venderne i servizi.

6 L'istituzione di **Meccanismi nazionali di riferimento** dovrebbe essere accompagnata da fonti stabili di finanziamento per i servizi di supporto alle vittime al fine di incorporare gli elementi chiave della protezione delle vittime all'interno della risposta della giustizia penale.

7 Occorre, inoltre, creare **meccanismi nazionali e internazionali per il risarcimento economico** delle vittime di tratta senza alcuna discriminazione, al fine di aiutare a proteggere le vittime identificate, ripristinando così i diritti violati e riducendo il rischio che cadano nuovamente nella tratta.

8 **La formazione sulla tratta di esseri umani dovrebbe includere la dinamica di genere di questo reato**, in termini sia di responsabili che di vittime. Un'attività di sensibilizzazione tra gli operatori in prima linea, gli

investigatori e le organizzazioni della società civile, su quali segnali andare a ricercare per individuare uomini e bambini che potrebbero essere vittime di tratta, eviterebbe di limitare l'azione penale esclusivamente ai reati di tratta che colpiscono donne e bambine.

9 Gli Stati dovrebbero anche **affrontare la discriminazione sistematica subita dai gruppi appartenenti alle minoranze**, ivi incluse le persone indigene, al fine di prevenirne la vittimizzazione secondaria e fornire accesso ai servizi nella loro lingua madre in modo da garantire la loro comprensione e aumentare la fiducia.

10 Gli Stati dovrebbero considerare di **avvalersi dei meccanismi nazionali di coordinamento già esistenti** per permettere un'adeguata condivisione delle informazioni tra le varie parti coinvolte, rendendo così possibile un'azione congiunta di contrasto ai reati di tratta e promuovendo una visione uniforme sulle modalità di applicazione delle leggi vigenti in materia di tratta. Tale attività dovrebbe coinvolgere gli operatori delle forze dell'ordine, delle procure e della magistratura, nonché comprendere unità anti-corruzione, di frontiera e di assistenza alle vittime, alla luce del fatto che le loro conoscenze specifiche possono essere di aiuto nell'individuazione di situazioni di tratta. Tali gruppi dovrebbero riunirsi su base regolare e dovrebbero avere il mandato di fissare obiettivi anti-tratta per ciascuno di essi.

11 Al fine di aiutare ad incentivare lo sviluppo di nuovi strumenti e metodi di contrasto alla tratta, le aziende private, la società civile e il mondo accademico dovrebbero essere incoraggiati a raccogliere e analizzare dati su aspetti rilevanti della tratta di esseri umani con l'obiettivo di formulare nuove soluzioni che potrebbero essere condivise con le istituzioni pubbliche coinvolte nell'azione penale.

Gli Stati partecipanti all'OSCE dovrebbero:

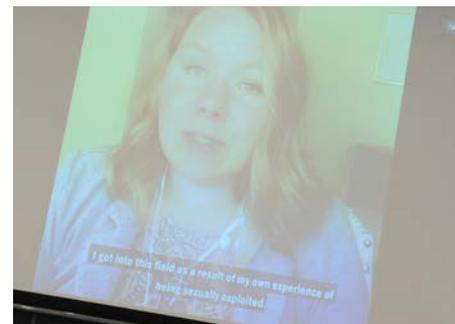
1. ratificare ed attuare a pieno gli strumenti internazionali e regionali esistenti di contrasto alla tratta di esseri umani;
2. affrontare la questione della domanda e dei profitti economici che incentivano la tratta, anche attraverso la configurazione come reato dell'uso di beni e servizi forniti dalle vittime della tratta;
3. istituire unità specializzate composte da persone adeguatamente formate e dotate di diverse conoscenze per individuare, indagare e perseguire i reati di tratta;
4. impegnarsi in una cooperazione transfrontaliera e inter-agenzia per affrontare la natura complessa e transnazionale dei reati di tratta, in particolare attraverso la creazione di squadre investigative comuni;
5. utilizzare le tecnologie e le indagini finanziarie per individuare e perseguire i reati di tratta senza fare affidamento esclusivo sulla testimonianza delle vittime;
6. rafforzare i Meccanismi nazionali di riferimento e promuovere l'integrazione di elementi chiave della protezione delle vittime nell'azione della giustizia penale;
7. istituire meccanismi nazionali ed internazionali di risarcimento economico delle vittime di tratta senza alcuna discriminazione;
8. promuovere la formazione sugli approcci sensibili al genere nell'individuazione, l'indagine e l'azione penale nei confronti dei reati di tratta;
9. affrontare la discriminazione sistematica subita dai gruppi delle minoranze per prevenire e reagire alla loro vittimizzazione;
10. incoraggiare le aziende private, la società civile e il mondo accademico a raccogliere e analizzare dati rilevanti sulla tratta e proporre nuove modalità a sostegno dell'azione penale per reati di tratta.

Le osservazioni conclusive sono state presentate dall'**Ambasciatore Igli Hasani**, Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE e Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE (in seguito il Presidente) e da **Valiant Richey**, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (in seguito il Rappresentante speciale). Entrambi gli oratori hanno rilevato quanto la diffusa impunità per i reati di tratta continui ad essere grave motivo di preoccupazione per lo stato di diritto e la sicurezza nella regione. Essi hanno, quindi, sottolineato l'intrinseca e assoluta responsabilità dell'OSCE di sostenere gli Stati partecipanti affinché la cultura dell'impunità venga sostituita da una cultura della giustizia. Il video messaggio di **Malaika Oringo**, fondatrice della "Footprint to Freedom Foundation" nei Paesi Bassi, ha sottolineato la necessità di coinvolgere le vittime e le voci dei sopravvissuti nell'informare lo sviluppo e l'attuazione di strategie anti-tratta, al fine di garantire che tutte le loro esigenze vengano soddisfatte.

Il Rappresentante speciale ha rimarcato che, senza azioni mirate, la crisi sanitaria, sociale ed economica dovuta alla pandemia COVID-19 rischia di trasformarsi in una crisi della tratta di esseri umani a causa dell'esacerbarsi delle vulnerabilità. Il Presidente ha anche ricordato che sebbene il 2020 segni il 20° anniversario dell'adozione del Protocollo di Palermo, il primo solido quadro normativo per il contrasto alla tratta di esseri umani, troppi pochi trafficanti sono stati assicurati alla giustizia rispetto al numero di vittime stimato.

Per questo motivo, il Presidente e il Rappresentante speciale hanno esortato all'unisono gli Stati partecipanti a stabilire un obiettivo concreto, ossia quello di **triplicare il numero di procedimenti giudiziari per tratta entro i prossimi tre anni**. Con questo appello, l'OSCE intende impegnarsi in una "caccia ancora più feroce" alla tratta e promuovere un rinnovato slancio volto ad aumentare il numero e migliorare la qualità dei procedimenti giudiziari, lanciando anche un messaggio forte a coloro che intendessero entrare a far parte della tratta di esseri umani in futuro. Pur riconoscendo quanto imponente sia la sfida di rendere giustizia a milioni di vittime della tratta, il Rappresentante speciale e il Presidente hanno ricordato la plethora di **buone politiche e prassi ancora in attesa di essere replicate, attuate e sostenute da investimenti e volontà politica** per poter sprigionare il loro pieno potenziale e porre fine alla tratta di esseri umani.

Il Rappresentante speciale ha offerto il sostegno e l'assistenza tecnica del suo Ufficio ai 57 Stati partecipanti nel rispondere all'invito all'azione e nello sviluppare ed attuare strategie efficaci volte a perseguire i trafficanti e rendere giustizia alle vittime. Il Presidente, dal canto suo, ha confermato che continuerà a dare priorità alla tematica e darà pieno sostegno all'operato delle Strutture esecutive affinché si possa fare la differenza sul campo.



Eventi collaterali online

A margine della 20a Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone sono stati organizzati due eventi collaterali. Il primo evento collaterale è stato organizzato dall'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) del Dipartimento per le minacce transnazionali dell'OSCE in collaborazione con l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (HCNM) e il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle minoranze. L'evento si è concentrato sulla possibilità di sfruttare il potenziale della polizia di prossimità come metodo efficace per costruire società coese e resilienti al fine di prevenire e combattere la tratta di esseri umani.

L'Ambasciatrice Alena Kupchyna, Coordinatrice del Dipartimento per le minacce transnazionali dell'OSCE ha rimarcato che la tratta di esseri umani prospera in quegli ambienti socioeconomici in cui i trafficanti possono manifestare il proprio potere intimidatorio, approfittando a piene mani della mancanza di fiducia tra opinione pubblica e polizia. I relatori hanno dedicato particolare attenzione al modo in cui la polizia di prossimità può contribuire a creare fiducia tra forze dell'ordine e società civile, nonché a capire le dinamiche del tessuto sociale al fine di individuare i gruppi a rischio di tratta e proteggere i più vulnerabili alla tratta stessa. A tal proposito **Fernand de Varennes**, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle minoranze, ha rilevato con preoccupazione che gli individui e i gruppi in condizioni vulnerabili, quali le donne e i giovani, compresi quelli appartenenti alle minoranze, sono particolarmente a rischio

di essere presi di mira dai trafficanti; eppure, sono poche le analisi e i dati disaggregati che permettono di studiare la tratta sotto la lente della vulnerabilità delle minoranze e della loro suscettibilità alla tratta stessa. Occorre un maggiore impegno a produrre politiche più efficaci di prevenzione e protezione specifiche per le minoranze.

Sebbene non esistano migliori prassi per quanto riguarda lo sviluppo di misure di contrasto della tratta specifiche per le minoranze, i partecipanti hanno individuato una serie di squadre speciali di polizia che sono state istituite in alcuni paesi europei proprio per entrare in contatto con le minoranze e creare un efficace rapporto di fiducia con le forze di polizia. Inoltre, i partecipanti hanno ricordato l'importanza della collaborazione con le comunità sul territorio, cosa che aiuta non solo ad individuare le vittime e fornirgli assistenza, ma anche a costruire gradualmente una relazione di fiducia e garantire una collaborazione con le popolazioni vulnerabili con l'obiettivo di perseguire nel lungo periodo le reti della tratta su vasta scala.

Per concludere, i partecipanti hanno concordato sul fatto che lo sviluppo e l'attuazione di politiche globali di integrazione delle minoranze, incentrate su una partecipazione significativa a livello sociale, politico ed economico, nonché su una cooperazione inter-agenzia di tutti i settori del governo e della società civile, siano fondamentali nel costruire una relazione di fiducia reciproca e duratura tra popolazioni delle minoranze e forze dell'ordine, garantendo

così un'attività di polizia e un'azione penale efficaci nei confronti dei trafficanti.

Il secondo evento collaterale è stato organizzato dall'ODIHR e UN Women e ha presentato i risultati e le raccomandazioni di un recente sondaggio su "Affrontare le tendenze emergenti nella tratta di esseri umani e le conseguenze della pandemia COVID-19". In apertura del webinar, **Katarzyna Gardapkhadze**, Prima vicedirettrice e direttrice facente funzione dell'ODIHR, ha segnalato che gli Stati partecipanti all'OSCE che dispongono di Meccanismi nazionali di riferimento (NRM) o di sistemi equivalenti, tendono ad avere servizi di riabilitazione e reinserimento delle vittime di tratta più efficaci. Ha, inoltre, aggiunto che è fondamentale dotare di risorse le ONG anti-tratta durante e dopo il COVID-19.

Tatiana Kotlyarenko, consulente dell'ODIHR in materia di anti-tratta, ha presentato i principali risultati e le raccomandazioni emerse dal sondaggio tra gli operatori anti-tratta non governativi e tra i sopravvissuti della tratta. Il sondaggio ha riscontrato che lo scoppio della pandemia COVID-19 ha aumentato le vulnerabilità di alcuni gruppi, segnatamente di donne e bambini. Inoltre, ha avuto una ricaduta anche sulla capacità degli Stati partecipanti nel campo delle procedure di individuazione e dei servizi sociali. Rispetto alla situazione precedente alla pandemia, le vittime e i sopravvissuti hanno difficoltà ad accedere praticamente a tutti i servizi; hanno riferito mancanza di accesso ai bisogni di base, ivi inclusi cibo e acqua, alloggi sicuri, mancanza

di accesso ai test COVID-19, accesso all'istruzione e all'impiego. Si è osservato che, laddove i trafficanti durante la pandemia sono riusciti ad adattare rapidamente le proprie attività in ambito online, le agenzie governative e la società civile hanno avuto difficoltà a fare altrettanto. I relatori hanno anche rilevato una tendenza preoccupante consistente nell'aumento dello sfruttamento sessuale online di minori tramite social media e siti di gioco.

Il gruppo di esperti comprendeva il **Membro del Congresso Christopher H. Smith**, Rappresentante speciale dell'Assemblea parlamentare sulla tratta di esseri umani, l'**Ambasciatore Per-Anders Sunesson**, Ambasciatore itinerante svedese per la tratta di esseri umani, **Dalia Leinarte**, Presidente del Comitato CEDAW per le Raccomandazioni generali sulla tratta di donne e bambine nel contesto della migrazione globale, **Kevin Hyland**, ex Commissario anti-schiavitù del Regno Unito e membro di GRETA del Consiglio d'Europa e **Shandra Woworuntu**, Fondatrice e vicepresidente di Mentari, nonché leader dei sopravvissuti. È stato ricordato che la tratta è un reato a motivazione economica che genera più di 150 miliardi di dollari ogni anno, cosa che giustifica un investimento in misure che mettano a rischio gli introiti dei trafficanti. Educare i giovani sugli effetti deleteri della tratta e trasformare la mascolinità dannosa è stato indicato come un altro modo per ridurre la domanda che incentiva la tratta, soprattutto ai fini di sfruttamento sessuale.

Seguitemi su Twitter



Per maggiori informazioni sulle nostre attività, seguitemi su Twitter:
 ▶ https://twitter.com/osce_cthb



"When rule of law is threatened, the security and safety of all citizens especially the most vulnerable, is at stake. Criminal investigation and legal punishment of the perpetrators of crimes of trafficking in human beings are of paramount importance." @SanderLleshaj on #CTHB20

 Albanian OSCE Chairmanship 2020 @ALMissionVienna



#CTHB20

Marija Andjelkovic, CEO, @Astra_Beograd, Serbia: "Prosecution will lead to a higher rate of convictions, and therefore greater trust in the system" #CTHB20 @osce Have a question for the speakers?

 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



#CTHB20

"We have to do everything for victims that we can, to convince them to cooperate in investigations" - Wanchai Roujanavong, Senior Consultant Prosecutor, Thailand #CTHB20

 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



"Cases of trafficking are particularly complex because of the victims' seemingly unreasonable behavior. In order to prepare a case, prosecutors need to dig deep to uncover the case amid the weaknesses"

Rahel Gershui
 Former National Anti-Trafficking Coordinator at Israel and Ambassador with the UN in Jerusalem

Now, on the 2nd panel of the @osce_cthb 20th #CTHB20 former National Anti-Trafficking Coordinator Rahel Gershui on "the weaknesses of victim behaviour in #HumanTrafficking cases". Follow ...

 Israel at UN, OSCE & Intl Organizations in Vienna @ILMissionVienna



#CTHB20

Barry Koch
 Cryptocurrency Regulations: "Confiscation combined with conviction does not only deliver justice, but also it sends the right message to those aspire to enter this crime" - Sander Lleshaj, Minister of Interior Repr. of the @osce Chairmanship, Albania, at the ...

Cryptocurrency regulations around the world are inconsistent, creating anonymity opportunity for criminals. There's a need for common minimum standards" - Barry Koch, Financial Sector Commission/Modern ...

 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



#CTHB20

"Confiscation combined with conviction does not only deliver justice, but also it sends the right message to those aspire to enter this crime" - Sander Lleshaj, Minister of Interior Repr. of the @osce Chairmanship, Albania, at the ...

 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



Ivanka Kotorova
 Chair of the Eurojust Anti-Human Trafficking sub-group

Ms Ivanka Kotorova BG, chair of the Eurojust Anti-#HumanTrafficking sub-group will take part in the 20th Alliance against Trafficking in Persons #CTHB20, sharing best practices innovative measures to improve prosecution of ...

 Eurojust @Eurojust

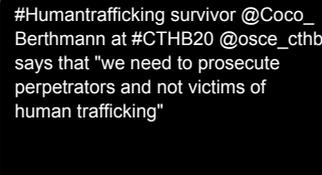


#CTHB20

Coco Berthmann
 Founder and President, The TellFinder Alliance

RT @osce_cthb: Coco Berthmann opening the Alliance #CTHB20. Live stream on <https://t.co/T0DtRk7alf>. "My name is c' Coco Berthmann, and statistically I should not be speaking to you. I should be a drug addict, a ...

 Natacha Rajkovic @NatachaRaja



#Humantrafficking survivor @Coco_Berthmann at #CTHB20 @osce_cthb says that "we need to prosecute perpetrators and not victims of human trafficking"

 Francisca Sasseti @fransasseti

2/2 An effective law enforcement response transcends typical structures and silos... to mount an effective counter-human trafficking effort, it must be multi-disciplinary. - Hilary Axam, @DetofJustice ...

 TellFinder Alliance @TellFinder



#CTHB20

Katarzyna Gardapkhadze
 First Deputy Director of the OSCE Office for Democratic Institutions and Human Rights

"Impunity persists because implicit or explicit bias, prejudice, stigmatization, gender stereotypes continue to negatively impact the detection identification of trafficked women and girls." Katarzyna Gardapkhadze @ OSCE #ODIHR First ...

 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



#CTHB20

Pam Bowen
 Senior Policy Advisor at the Crown Prosecution Service, UK

Pam Bowen, Senior Police Advisor at the Crown Prosecution Service, UK: "Largely, cases rely too much on the testimony of the victim, rather than the perpetrator's motivation." #CTHB20 Have a question for the ...

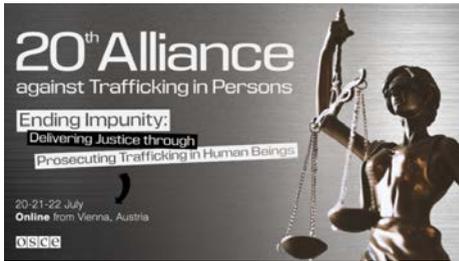
 OSCE Anti-Trafficking @osce_cthb



Fascinating panel and discussion on the importance of victim-centered investigations and prosecutions of #HumanTrafficking at the @osce_cthb Conference today! #CTHB20 We took the floor to introduce the #FLOW_TBH Investigation Tool: <https://t.co/hkkGyoAPk>

 HEUNI @Heuni_institute

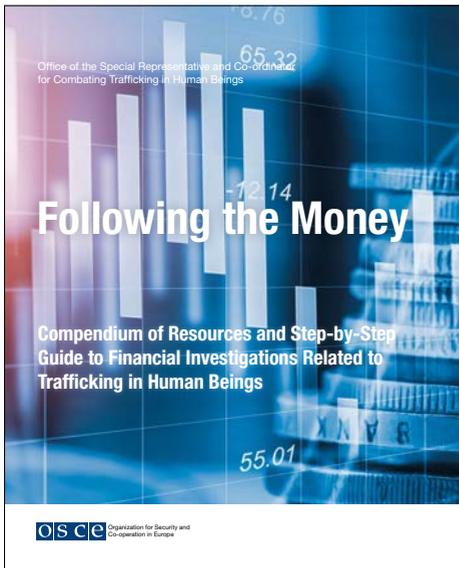
Per saperne di più



Le presentazioni

Scaricate le presentazioni e guardate tutte le sessioni della 20a Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone sul nostro sito web:

► <https://www.osce.org/event/alliance20>

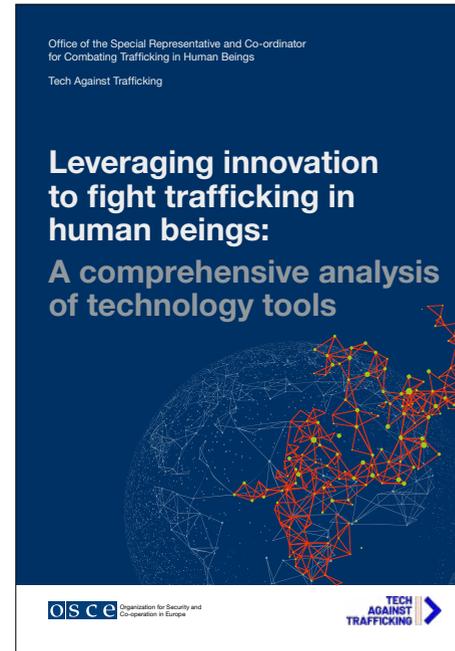


Following the Money: Compendium of Resources and Step-by-step Guide to Financial Investigations Into Trafficking in Human Beings

(OSCE: Vienna, 2019)

Il documento mira ad evidenziare i punti di forza e di successo di consolidate ma eterogenee pratiche di indagine finanziaria nel campo dell'anti-tratta, sviluppate nei vari Stati partecipanti all'OSCE, al fine di diffondere il valore strategico delle indagini finanziarie e delle risorse disponibili e aiutare a creare un approccio più armonizzato che possa contribuire ad integrare le indagini finanziarie in tutta la regione OSCE.

► <https://www.osce.org/cthb/438323>



Leveraging innovation to fight trafficking in human beings: a comprehensive analysis of technology tools

(OSCE: Vienna, 2020)

La pubblicazione fa il punto degli strumenti tecnologici e delle iniziative sviluppate al fine di contrastare la tratta di esseri umani nelle sue diverse forme nell'area OSCE ed oltre. Esamina anche il modo in cui le tecnologie possono essere utilizzate impropriamente per facilitare la tratta di esseri umani. È la prima pubblicazione, di cui si abbia notizia, a svolgere un'analisi globale di come le diverse parti interessate, sistema della giustizia, società civile, imprese e mondo accademico, possono trarre vantaggio dalle tecnologie per far progredire la lotta alla tratta di esseri umani. La pubblicazione fornisce anche raccomandazioni a governi ed organizzazioni che finanziano progetti tecnologici su come valorizzare al massimo le soluzioni tecnologiche.

► <https://www.osce.org/cthb/455206>

Programma della Conferenza

Giorno 1: Lunedì 20 luglio

Espressioni di benvenuto

Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

Osservazioni di apertura

Sandër Lleshaj, Ministro degli interni e rappresentante della Presidenza albanese dell'OSCE

Ghada Waly, Direttrice esecutiva dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla droga e il crimine (UNODC)

Katarzyna Gardapkhadze, Prima vicedirettrice dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) dell'OSCE

Interventi introduttivi

Tanzila Narbaeva, Presidente del Senato del Parlamento dell'Uzbekistan e Presidente della Commissione nazionale sulla lotta alla tratta di esseri umani

Olivier Onidi, Direttore generale aggiunto della Direzione generale della Migrazione e degli affari interni della Commissione Europea e Coordinatore anti-tratta

Sessione 1 - L'entità e la natura del problema

Moderatrice: Kristiina Kangaspunta, Capo della Sezione ricerca sul crimine, UNODC

Camelia Stoina, Procuratrice capo del Servizio di cooperazione internazionale, Direzione per le indagini sulla criminalità organizzata e il terrorismo, Ufficio della procura generale, Romania

Oleg Zatelepin, Giudice della Corte suprema della Federazione Russa, membro del Collegio giudiziario per i procedimenti penali,

Marija Andjelković, AD di Astra, Serbia

Hilary Axam, Direttrice, Unità per la tratta di esseri umani, Sezione penale, Divisione diritti civili, Dipartimento della giustizia, Stati Uniti

Dibattito

Giorno 2: Martedì 21 luglio

Evento collaterale

Organizzato dall'Unità per le questioni strategiche di polizia (SPMU) del Dipartimento per le minacce transnazionali dell'OSCE in collaborazione con l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (HCNM) e il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle minoranze. L'evento si è concentrato sulla possibilità di sfruttare il potenziale della polizia di prossimità come metodo efficace per costruire società coese e resilienti al fine di prevenire e combattere la tratta di esseri umani.

Sessione 2 – Lavorare in modo più efficiente per migliorare indagini e procedimenti penali

Moderatore: Kevin Hyland, ex Commissario anti-schiavitù del Regno Unito e membro del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) del Consiglio d'Europa, Irlanda

Barry Koch, Commissario, Financial Sector Commission on Modern Slavery and Human Trafficking / The Liechtenstein Initiative, Stati Uniti

Ivanka Kotorova, Presidente del Sottogruppo di EUROJUST contro la tratta di esseri umani e Membro nazionale per la Bulgaria

Aliaksandr Tsyganok, Vicecapo del Dipartimento per le indagini sui crimini contro le persone e la sicurezza pubblica, Dipartimento investigativo principale dell'Ufficio centrale del Comitato investigativo della Repubblica di Belarus

Rahel Gershuni, esperta indipendente, Israele

Dibattito

Sessione 3 – Approcci incentrati sulle vittime nelle indagini e nei procedimenti giudiziari

Moderatore: Chris Toth, Direttore esecutivo della Associazione nazionale dei procuratori generali (NAAG) e membro del Comitato esecutivo dell'Associazione internazionale dei procuratori, Stati Uniti

Maia Rusakova, Professoressa associata del Dipartimento di sociologia dell'Università statale di San Pietroburgo e Direttrice esecutiva di Stellit, rappresentante per l'Europa dell'est e l'Asia centrale presso la Commissione internazionale regionale di ECPAT, Federazione Russa

Pam Bowen, Consigliere politico senior del Servizio della procura della Corona, Regno Unito

Suor Gabriella Bottani, Coordinatrice di Talitha Kum International, premiata nel 2019 con lo US Trafficking in Persons Report Heroes Award, Italia

Wanchai Roujanavong, Procuratore consulente senior, Thailandia

Dibattito

Evento collaterale

Organizzato dall'ODIHR e UN Women per presentare i risultati e le raccomandazioni del recente sondaggio su "Affrontare le tendenze emergenti nella tratta di esseri umani e le conseguenze della pandemia COVID-19" (via Zoom).

Giorno 3: Mercoledì 22 luglio

Sessione 4 – Raccomandazioni per il futuro

Moderatore: Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

Myria Vassiliadou, ex Coordinatrice anti-tratta dell'Unione Europea ed esperta indipendente, Cipro

Farrukh Raufov, Vicecapo del Dipartimento per le indagini preliminari, Tajikistan

Beatriz Sanchez Alvarez, Procuratrice, Spagna

Sergiu Russu, Capo della Sezione anti-tratta della Procura generale, Moldavia

Dibattito

Osservazioni conclusive

Valiant Richey, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani

Amb. Igli Hasani, Rappresentante permanente dell'Albania presso l'OSCE e Presidente del Consiglio permanente dell'OSCE

L'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa si adopera per la stabilità, la prosperità e la democrazia in 57 stati, attraverso il dialogo politico su valori condivisi ed iniziative pratiche che hanno un'influenza duratura.

Ufficio del Rappresentante speciale
e Coordinatore per la lotta alla tratta
di esseri umani

Wallnerstr. 6, 1010 Vienna, Austria

Tel: + 43 1 51436 6664

Fax: + 43 1 51436 6299

Email: info-cthb@osce.org

www.osce.org/cthb



Organizzazione per la sicurezza e
la cooperazione in Europa